ANNO XXXI. Domenica 19 Maggio 1878 N. 137

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 53 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di **A. TABOGA**, Piazza San Claudio, 94.

Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. **2,50** ogni linea

Pagamento anticipato.

Roma, 18 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Gli scioperi di Blackburn si teme che possano dar luogo a nuovi disordini. Perocchè è fallito il tentativo di un compromesso fra gli industriali e gli operai. Intanto si annunzia un altro sciopero tra gli operai addetti alle fabbriche di cotone in Glasgow. Questi fatti succedono ora in Inghilterra, mentre si è in istato di pace. Che avverrebbe in condizioni anormali, allorchè intervenisse la guerra a turbare le relazioni commerciali dell'Inghilterra?

Un paese, dove le industrie sono così numerose e floride; dove gli operai sono una parte ragguardevole della popolazione; dove la ricchezza pubblica si alimenta principalmente col commercio estero, non potrebbe pensare all'eventualità di una guerra senza gravi preoccupazioni. Il ministero è ora appoggiato dalla maggioranza del Parlamento e della nazione. Tuttavia l'Opposizione non vi si dimostra debole. E questa forza relativa dell'Opposizione, mentre si tratta una questione nella quale è vivamente impegnato l'onore dell'Inghilterra, non si potrebbe spiegare se il pericolo di una guerra non fosse ad un tempo una seria minaccia per le condizioni interne del Regno Unito. I conservatori inglesi, che tengono ora nelle loro mani il governo, si occupano più della politica estera che dell'interna. Nel partito liberale le considerazioni di politica interna prevalgono invece sopra quelle della politica estera.

Dei due dispacci del *Times*, ai quali abbiamo accennato nel Bollettino precedente, sembra oggi che quello di fonte russa fosse più credibile di quello inviato da Vienna al giornale di Londra. Diverse impressioni eransi ricevute a Vienna ed a Pietroburgo dalla missione che il conte Schouvaloff adempì in questi giorni presso il suo governo. Le une erano bellicose; le altre pacifiche. Ma gli ultimi dispacci dimostrano che nella capitale della Russia i circoli politici avevano avuto un sentimento più esatto e sicuro della realtà. Perocchè si telegrafa da Pietroburgo che l'ambasciatore russo presso la Corte di Londra è riuscito a persuadere lo czar che un esame imparziale e calmo de' proprii interessi consente alla Russia di accordarsi coll'Inghilterra.

Le recenti parole dell'*Agenzia russa* sono un indizio delle quiete e pacifiche disposizioni che sono state l'effetto del viaggio del conte Schouvaloff. La Russia e l'Inghilterra, essa dice, possono farsi vicendevolmente un gran male, senza pervenire ad alcun utile risultato. Esse devono quindi sforzarsi di evitare una guerra, le cui conseguenze si possono prevedere, ma non calcolare. Ne soffrirebbero l'Europa e l'umanità. E già si sa, per un dispaccio da Pietroburgo, quali sarebbero le basi dell'accordo suggerito e difeso dal conte Schouvaloff e al quale accenna medesimamente l'*Agenzia russa*. La libertà e l'indipendenza dei cristiani dovrebbero essere assicurate e garentite; i confini della nuova Bulgaria modificati e corretti; e conservata Batum alla Turchia.

Anche le informazioni che il *Times* ha ricevute ultimamente da Pietroburgo, consuonano con quelle che dalla capitale della Russia sono state trasmesse all'*Agenzia Stefani*. Nel dispaccio del *Times* si dice bensì che ignorasi tuttavia in que' circoli politici il risultato della missione del conte Schouvaloff. Ma vi si afferma in termini recisi la cresciuta probabilità che fra quindici giorni debba riunirsi il Congresso. E la riunione del Congresso implica un preventivo accordo fra l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria e la Russia. I governi di Londra e di Vienna avevano infatti ricusato di aderirvi, finchè non se ne fossero definite, consenziente la Russia, le basi della discussioni. Quando le tre potenze si saranno intese intorno alle principali questioni, si potrà sperare che il Congresso faccia opera efficace.

La risposta che il governo russo ha fatta alla nota circolare del governo rumeno, ha pure un significato pacifico. Il governo russo si scusa di aver occupato la Bessarabia. Le necessità militari e l'obbligo suo di garentirsi da uno sbarco di eventuali nemici sulla costa della Rumenia, gli avrebbero imposto questo provvedimento strategico. Il nuovo atteggiamento della Russia è stato segnalato a Londra. E i giornali inglesi hanno espresso la viva soddisfazione che se n'è provata in Inghilterra. Forse, giudicando dalla loro gioia presente, si sarebbero lasciati andare ad un entusiasmo lirico, se intanto non fossero giunte a Londra le notizie degli ultimi movimenti delle truppe russe a Costantinopoli.

Queste notizie sono un punto oscuro nel sereno orizzonte che ci si apriva davanti agli occhi. I russi si sono avvicinati alle linee occupate dai turchi e ne distano appena di due chilometri. Essi accennarono eziandio alle alture che dominano Buyukderé. La questione di Sciumla, Varna e Batum e quella della flotta inglese nel Mar di Marmara, non avendo la Turchia e l'Inghilterra acconsentito a scioglierle secondo il volere e l'interesse della Russia, hanno determinato il generale Totleben a prendere questo atteggiamento minaccioso. Però i turchi sembrano risoluti a non cedere e da parecchio tempo vanno accrescendo le loro forze. Essi hanno oramai preso tutti i provvedimenti che la necessità di evitare una sorpresa poteva consigliare.

Il governo tedesco ha presentato al Consiglio federale il disegno di legge che ci era stato annunziato ieri e che le parole dell'imperatore avevano già fatto prevedere. In questo disegno di legge si autorizza il Consiglio federale a proibire od a sopprimere, col consenso del Parlamento, le associazioni e gli stampati che manifestassero tendenze socialiste. Il sequestro degli stampati, ordinato dalla polizia, non dovrà essere confermato dal tribunale. La *Gazzetta di Colonia* dichiara, a questo proposito, di non approvare tutti i mezzi legali coi quali si potrebbero reprimere gli eccessi dei socialisti; ma essere difficile di correggere una tendenza cattiva dello spirito con provvedimenti materiali. Essa non è favorevole ad una legislazione provocata da un fatto isolato. Il socialismo non è finora un pericolo di natura politica, ma ha soltanto un carattere sociale. Non si può quindi parlare ancora, come si fa a Berlino, d'una restrizione del diritto elettorale. E conchiude la *Gazzetta di Colonia* con queste parole: « Senza voler escludere i mezzi materiali di cui dispone lo Stato, cioè le sue leggi, un esercito ben disciplinato e la sua vigilante polizia, noi crediamo che gli errori intellettuali e morali debbano soprattutto essere corretti coll'educazione. »

UNA DELIBERAZIONE INOPPORTUNA

In altra parte del giornale pubblichiamo brevemente il resoconto della tornata del Consiglio municipale di Roma d'iersera, nella quale si proseguì a discutere il regolamento per gl'impiegati comunali. In essa venne presa una deliberazione ch'è causa di grande meraviglia e già vediamo commentata dai giornali della nostra città. E non dubitiamo che del pari spiacevole sarà l'impressione che quel voto del nostro Consiglio produrrà fuori di Roma.

L'articolo 6 del regolamento proposto dalla Giunta dispone che: « In tutti gl'impieghi municipali a parità d'ogni altro titolo, saranno preferiti i cittadini romani. » E appunto in questi termini l'articolo è stato approvato dal Consiglio, malgrado delle gravi considerazioni esposte da parecchi consiglieri contro quella proposta.

Dalla infelice discussione d'iersera e dal voto col quale fu chiusa ci sentiamo veramente tratti a domandare se siamo in Roma capitale d'Italia, oppure in qualche umile od oscuro comunello. Anzi crediamo che in nessun piccolo comune del Regno, il sentimento della solidarietà ch'esiste fra tutti gl'italiani sia stato dimenticato sino a sancire un provvedimento di quella fatta.

Che cosa intende il Consiglio comunale di Roma per *cittadino romano?* Il *civis romanus* degli antichi è una memoria storica. Noi eravamo persuasi che, nell'anno di grazia 1878, ad esser considerati cittadini romani e a goder tutti i diritti di questa cittadinanza dovesse bastare l'aver qui la nostra dimora e una parte grandissima de' nostri interessi, il pagare le imposte provinciali e comunali, l'essere inscritti nelle liste elettorali politiche ed amministrative di questa città, l'esercitare l'ufficio di giurati nella Corte d'assise di Roma, l'adoperarci nella misura delle nostre forze all'incremento e alla prosperità della capitale.

Ebbene, questa era un'illusione, e la benda ci viene strappata dagli occhi non già dall'*Osservatore romano* o dalla *Voce della verità*, che ci considerano come intrusi nella città eterna, ma dall'egregio nostro amico, il consigliere Piperno, il quale è stato uno de' più ardenti difensori dell'articolo 6.

I consiglieri Finali, Amadei e Ranzi combatterono con validi argomenti quell'articolo, e l'on. Finali disse come rispetto ad esso neanche la Giunta fosse stata concorde. L'on. Amadei pose la questione nel suo vero aspetto, domandando parità di condizione e di trattamento per tutti gl'italiani che risiedono in Roma. Noi abbiamo udito, con sincera soddisfazione, anche dall'onorevole Ruspoli, ch'egli era fra gli avversari di quella disposizione. Ma, in fin dei conti, se nel Consiglio prevalera davvero il concetto accennato dalla maggioranza della Giunta, bisogna riconoscere che l'on. Ranzi aveva indicato il modo di salvare almeno le apparenze. Il discorso dell'on. Ranzi può riassumersi nel noto adagio che: « certe cose si fanno e non si dicono. » Se il Municipio di Roma nel conferimento degl'impieghi vuole assolutamente distinguere fra chi è nato entro queste mura e chi è venuto, poniamo il caso, da Bologna o da Firenze, noi non vediamo alcun modo d'impedirlo; sarà un'idea piccina, ma siccome d'altro canto la maggior parte di quelli che piantarono le loro tende a Roma non ci sono certo venuti per dare la caccia a un impiego municipale, così crediamo che quel gretto criterio faccia più torto al Municipio che danno a noi. Ma è molto grave che il Consiglio municipale lo proclami solennemente, come un gran principio di pubblica amministrazione, e lo consacri con un apposito articolo di regolamento! La deliberazione di iersera non è, dunque, solamente inopportuna; dovremmo dirla addirittura sconveniente, se dal severo giudizio non ci trattenesse la certezza che il Consiglio comunale non ha ben calcolate tutte le conseguenze del suo voto.

Del resto, questo principio di esclusione è contrario agl'interessi di Roma, e, più ancora, alle sue tradizioni. Roma pagana si valse delle forze e della cooperazione di tutto il mondo da lei soggiogato. Divenuta centro del mondo cattolico, è stata debitrice della nuova grandezza alla larga ospitalità con cui ha saputo chiamare e trattenere i più robusti ingegni, i più illustri cultori della scienza e dell'arte, gli uomini più preclari così delle vicine, come delle lontane regioni. Spetta proprio a Roma italiana d'innalzare una bandiera prettamente municipale, e gridare *urbi et orbi* che qui, nella capitale d'Italia unita, gli abitanti si dividono in due categorie: i romani puro sangue e gl'italiani delle altre provincie?

E saremmo gratissimi al Consiglio municipale se ci dicesse quali sono i confini di Roma. Poichè, se guardiamo attentamente, vediamo che fra i consiglieri stessi, anche non tenuto conto di quelli che qui vennero a stabilirsi dopo il 1870 da altre parti d'Italia, ce n'è un numero considerevole che non sono nati a Roma, e alla cittadinanza non hanno altro titolo fuor della lunga dimora. Bisognerebbe eliminarli tutti dal Consiglio se, avventuratamente, prevalessero anche fra gli elettori i criteri medesimi della deliberazione d'iersera.

Un principio assurdo non può produrre che conseguenze assurde. Che nella pratica i così detti *elementi locali* prevalgano sempre e necessariamente, è cosa che si sa da tutti; ma non ne segue che al Municipio sia lecito di dichiarare che qui siamo due famiglie diverse. Questo lo dicono i clericali, e poco ce ne importa; ma che dopo otto anni di vita libera ed italiana, ce lo dica il Consiglio municipale, e peggio ancora, ce lo confermino uomini sinceramente liberali e che grandemente stimiamo, come il consigliere Piperno, è cosa che ci riempie di dolore.

Può darsi che in fondo a tutto ciò non vi sia che un equivoco. In tal caso si affrettino gli uomini più autorevoli del Consiglio municipale a dissiparlo, poichè a loro come a noi deve premere che sulle condizioni di questa città non si accreditino all'Italia ed all'estero erronee opinioni.

I DISORDINI DI BLACKBURN

La *Pall Mall Gazette* del 15 ha un articolo sui tumulti avvenuti a Blackburn, in cui deplora vivamente che in seguito al disaccordo coi principali, gli operai abbiano commesso atti indegni d'una nazione civile. Si fecero guasti enormi alle proprietà dei fabbricatori che non vollero cedere. La casa del colonnello Jackson, il quale durante la vertenza si era schierato dalla parte dei principali, venne incendiata da una furente plebaglia; sua moglie presa a sassate ed egli bruciato in effigie. Si assalirono pure le case di altri fabbricanti e la polizia, incapace di reprimere il tumulto, dovè chiamare le truppe per sgomberare le vie.

Lo stesso giornale dice che si prova, leggendo queste descrizioni, un sentimento di amara delusione. A che cosa dunque servono le *Trades Unions* di cui si era tanto decantata l'azione mediatrice fra i principali e gli operai? Ed i più eminenti capi di queste Società che respinsero sdegnosamente ogni accusa di connivenza nei tumulti e nei disordini, che suscitarono sempre gli scioperi quali mezzi di legittima difesa, che assicurarono che le *Trades Unions* e la crescente coltura delle classi operaie impedirebbero esplosioni di violenze simili a quelle di altri paesi, che cosa diranno all'udire queste notizie?

La *Gazette* conclude eccitando il governo a reprimere con energia e severità la sommossa, e nello stesso tempo invita i più influenti capi a persuadere gli operai di Blackburn del grave torto che essi fanno ai loro colleghi colla loro condotta. Soltanto uno sforzo generale da parte dei capi delle classi operaie per ridurre alla ragione i tumultuanti, può attenuare il pessimo effetto prodotto da questi disordini.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispond. particolare dell'*Opinione)

Berlino, 16 *maggio*. — La preoccupazione prodotta dall'attentato sull'imperatore Guglielmo ha distolto l'attenzione di tutti, perfino dalla quistione dei tabacchi, la quale da molti mesi ha tenuto vivo l'interesse di tutte le provincie dell'impero. Giorni sono, e precisamente il giorno prima dell'attentato, la quistione è venuta davanti al Reichstag sotto la forma modesta d'una legge, chiedente la facoltà d'aprire un'inchiesta su questa importante industria. Nessuno però nel Reichstag, nè fuori si è lasciato illudere dalle parvenze ingannatrici dell'umile richiesta per darsi in braccio a vane speranze intorno al vero scopo a cui mira questo primo passo nella riforma tributaria dell'impero.

Sotto la legge sui tabacchi è celato un intero indirizzo di governo, non solo economico, ma anche politico. Quest'indirizzo sembra apparentemente lusinghiero e favorevole al sentimento unitario della nazione; in realtà però non segna che un passo indietro, che la cancellazione delle poche e quasi tutte fittizie garenzie costituzionali, che può vantare una larva di Parlamento come il Reichstag tedesco.

Le sue prerogative sono troppo, bisogna quindi diminuirle. Basta lasciare al paese il giocattolo delle elezioni, e dei grandi discorsi parlamentari; in quanto alla politica pratica ci pensa il governo, che dei discorsi non ha tenuto conto mai e che ora non vorrebbe più tener conto neanche del diritto del Reichstag di votare le entrate e le uscite dell'impero. Ecco in poche parole il senso della nuova imposta indiretta, il vero ideale del principe Bismarck.

Il Reichstag però s'è mostrato questa volta severo verso il governo allorquando ha capito l'insidia che questo gli tendeva. Tutti i partiti liberali hanno aperto l'animo loro; con frasi tonde e sonore i primi oratori del Parlamento hanno detto delle dure verità all'indirizzo del principe Bismarck e dei suoi agenti. Nella prima lettura del progetto di legge sull'inchiesta, il Reichstag ha respinto la proposta d'inviarlo alla Commissione, votando di passare senz'altro alla seconda lettura.

13

APPENDICE

LA CUGINA STELLA

(DALL' INGLESE)

Munito di alcune lettere di raccomandazione per alcuni abitanti di Lisbona, città dove s'era recato a cangiar aria, in breve divenne intendente presso uno de' principali mercanti di vino. Fra gli ammalati di consunzione che in que' tempi di torbidi per la Francia e l'Italia, accorrevano più frequenti a Lisbona, furvi una signora di nobile famiglia, con il suo consorte. Questi, fra le altre molte ottime raccomandazioni, ne avea pure una per il principale di Smith, uomo piuttosto rigido e che non trovandosi troppo a suo agio a conversar con stranieri, spedì in sua vece il leggiadro impiegato.

Il marito era un poco più che imbecille nella sua rispettabile mediocrità; secondo il parere del giovane Smith la moglie, colta ed elevata, desiderava averlo a marito. Questa signora avea passato la giovanezza e non era bella, ma avea un sentimento ardente e poetico.

Ell'era altrettanto superiore a Riccardo d'animo e di cuore, quanto di grado, ed ei seppe renderlesi accetto in breve. Fu questa signora che fece acquistare al signor Smith i suoi modi distinti e l'amore alla letteratura ed alle arti belle; fu lei, in sostanza, che lo educò, e che, al suo ritorno in Inghilterra, dov'egli le fece una visita, lo introdusse nell'alta società.

Per lettera ei la pregò se la riuscisse di procurargli un consolato, ed ella, quando ottenne promessa di uno vacante, gliene scrisse a S. Maria dov'ei le avea dato il proprio indirizzo. Ma la lettera non gli giunse che dopo un certo tempo e anche allora invece di rendersi pronto alla chiamata, scrisse una confusa risposta in cui annunciava che sarebbe venuto fra poco. Era nel suo carattere di lasciare un capriccio interporsi all'esecuzione di una cosa seria; e così indugiando, trovò quando giunse a Londra, che la protettrice era morta e il consolato bell' e ito in fumo. Tutto ciò era seguito circa dieci anni prima del momento in cui la nostra storia lo ritrova nella strada di S. Martino, sotto il nome di Stapylton Smythe.

Male accetto da prima al signor Hood che ravvisava in lui una specie di avventuriere o mendicante rimpannucciato, era entrato in grazia anche a lui dappoichè s'era convinto esser vero ciò che gli avea asserito sua moglie, che il signor Smythe cioè scriveva per giornali e avea delle discussioni con de' membri del Parlamento relativamente a questioni commerciali.

La signora Hood guardava un rovescio della medaglia soltanto, suo marito soltanto l'altro; ma il signor Smythe, oltre a'due rovesci comuni a tutto il genere umano, era uomo di molti lati. Le sue facoltà intellettuali erano alte, le qualità morali basse; ei pensava nobilmente, agiva volgarmente, il suo intelletto era illuminato, il cuore ripieno soltanto d'amore di sè. Egli ammirava la bontà, apprezzava la semplicità, e s'accordava con l'artifizioso ed il sensuale. Le sue teorie erano eccellenti, la pratica affatto diversa. Avrebbe potuto dire con tutta verità come il poeta italiano: « I' veggo il meglio ed al peggior m'appiglio. » Il rendere onore co' fatti alle proprie teorie richiedeva una dose di attitudine a sacrificarsi di cui ei non era capace. Sicchè si lasciava andare colla corrente e commetteva le migliaia di bassezze e di tradimenti indispensabili a chi vuol vivere e riuscire in un certo mondo; e quando la sua coscienza gliene facea troppo aspro rimprovero, allora diveniva cinico, amaro, perfino misantropo per un giorno o due. Codesta era la sua valvola di salvezza; dopo ciò ritornava al suo vecchio tenore di vita, colla coscienza di avere pagato alla virtù il tributo dovutole da un onest'uomo.

Nel primo tempo della sua conoscenza con la signora Hood, questa l'avea spesso esortato a sposare qualche ragazza ricca. Discussero a lungo il soggetto: essa insistendo, egli opponendosi e dichiarando che, sebbene lungi dall'esser perfetto, sentiva orrore per i matrimoni d'interesse. Ciò era vero, e condusse alla confidenza di molte occasioni trascurate; cosa che rese noto alla signora Hood qual grosso pesce il signor Smythe avesse pescato. Una volta la signora Hood avea spinto la premura tant'oltre da proporgli la signorina che sarebbe stata adatta per lui ed avea dato in convulsione al suo rifiuto di accettare l'invito ottenuto. Quand' ei finalmente s'arrese, e v'andò, si scoperse che la fidanzata proposta era deforme e soggetta ad attacchi nervosi. Ne seguì una brutta storia perchè il signor Smythe non lasciò andare la relazione e, volontariamente od involontariamente (se pure si fanno mai tali cose involontariamente), conquistò il cuore della ragazza, salvo nel agir poi in conseguenza alla propria generosa massima di non sposarsi per danaro. A ciò seguì una scena penosa di una ragazza implorante in ginocchio la grazia di poter respirare la istessa atmosfera di quel vago, amabile e crudele individuo: una scena della quale fu da tutte le parti resa responsabile la signora Hood.

Si veggono talvolta degli uomini, molto rari di certo, che rivaleggiano colle glauche sirene, e ne' cui occhi, non più giovanili, alcune folli ragazze scorgono il cielo. Convinto ognuno che è ben raro che gli uomini spezzino de' cuori, essendo stimato codesto privilegio esclusivo del sesso più debole, si vede che, per tal motivo, attribuirono la colpa di questo brano di tragedia alla signora Hood, la quale d'allora in poi aveva lasciato in pace il signor Smythe coi matrimoni, senza che però la loro intimità ne fosse troncata. A lui piaceva una casa splendida e signorile; la sua immaginazione godeva alla vista d'oro, argento e porpora. Il suo gusto (che era realmente buon gusto, benchè dispendioso) regolava quello della signora Hood. Ei si chiamava loro amico, ma quella non era amicizia: era un affar di calcolo da ambo i lati. Era una mera associazione superficiale, il cui capitale era fornito dall'adulazione e dal passatempo.

Dopo un'epoca di calma, in cui sembra che il rinnovarsi delle agitazioni e de' dispiaceri di un tempo sia fuor di quistione, segue spesso che un nome, la vista di una persona, il suono di una voce risveglino ricordanze da lungo sopite e facciano riapparire il dramma chiuso già da molti anni. Così aveva agito sul signor Smythe l'apparizione di Stella. Se qualcuno avesse potuto leggere nell'animo suo in quella sera di ritorno dalla festa, mentre, presso al focolare, sembrava intento a disegnare delle figure colla cenere, avrebbe ottenuto strane rivelazioni. Ma nell'animo del signor Smythe nessuno leggeva, e nessuno seppe quali rimembranze avesse Stella evocate.

IX.

Una visita.

— Sono le nove e mezzo, signorina, ed oggi è domenica — furono le parole che sforzarono Stella ad aprir gli occhi alla mattina seguente alla festa.

— La signora Filomena è già scesa? — chiese Stella balzando dal letto, benchè fosse una fredda mattina di dicembre.

La risposta affermativa fece sì che Stella chiedesse poi a se stessa, con una specie di disperato soliloquio:

« Perchè doveva la signora Hood invitarci per l'appunto di sabato sera? »

Per render ragione del suo rammarico, convien dire che il maggiore e la zia di lui erano straordinariamente persuasi della convenienza di andare alla chiesa. Non era loro riuscito di convertir Celia alle loro idee su questo particolare; ell'aveva anzi spiegato siffattamente un talento diplomatico nell'evitare di recarvisi, che, all'ultimo, la zia Filomena aveva terminato col credere impossibile il suo attendere al servizio divino; ma il maggiore, dotato di minore acume, anche in quella stessa domenica non aveva lasciato di proporre la medesima quistione a sua moglie, e, alla sua risposta negativa, ripetere l'osservazione che era solito di far sempre:

— Male, male davvero. Che ne diranno le genti? — osservazione alla quale Celia rispondeva ora con un: « Poco me ne importa di ciò che dicano le genti, » ora: « Non posso andarci davvero; fa troppo caldo, » ovvero: « fa troppo freddo, » secondo i casi. « I medici dicono, » aggiungeva essa talvolta, « che metà delle malattie delle donne in Inghilterra procedono dal loro ostinato andare alla chiesa, a tutti i tempi. Se avessi carrozza, pazienza! »

(*Continua*)

Fu una sconfitta per il governo, è vero. Ma resterà tale? Non vorrà accorrere personalmente il principe Bismarck per fulminare nel Reichstag i disertori della sua bandiera e per ricondurre al suo campo l'on. Benningsen e la sua schiera che finalmente avea capito che l'arrendevolezza cieca del suo partito verso l'autocratismo di Bismarck era divenuta troppo vergognosa? È molto probabile che l'attentato alla vita dell'imperatore ed il pericolo che corre la prima pietra del nuovo edificio tributario vincano la malattia e portino il cancelliere alla capitale. Forse domani o posdomani avrà luogo la seconda lettura.

Intanto gettiamo uno sguardo retrospettivo sulla prima lettura dalla quale il governo uscì malconcio. Esaminiamo in pari tempo un po' più da vicino la vera indole della riforma che Bismarck, *coûte que coûte*, intende d'imporre alla Germania.

È già un fatto molto notevole che non un oratore di parte liberale osò prendere le difese del progetto, il quale altro non chiedeva che una somma relativamente meschina per procedere ad un'inchiesta *statistica* sull'industria complessiva dei tabacchi, colla facoltà però di adoperare misure coercitive verso tutti i coltivatori, fabbricatori e spacciatori, onde ottenere da essi l'ispezione dei registri, dei listini di prezzi, delle spese di confezione, dei salari occorrenti e così via via. Non solo i liberali però si chiarirono assolutamente avversi al pensiero recondito che il progetto cerca di nascondere ai profani, cioè al monopolio, ma si è potuto accorgersi come nello stesso partito della Reichsparlei, questa famosa guardia di corpo parlamentare del principe di Bismarck, il tarlo della discordia e dell'indisciplinatezza è riuscito a mettere le sue ova. Le parole stesse dette dall'on. Lucius, l'elegante amico ed oratore ufficioso del principe di Bismarck, non erano questa volta prive di riserve.

Il quesito dell'imposta e del monopolio dei tabacchi, quale è vagheggiato dal principe di Bismarck, si risolve in due sole parole, in un dilemma molto chiaro: assolutismo o parlamentarismo. Occorrono poche parole per ispiegare la piena sussistenza di questo concetto.

Il principe mira a procurarsi per ora una entrata di oltre cento milioni di marche all'anno senza precisare all'uso che ne vuol fare. Ma non sono cento milioni soltanto che renderebbero i tabacchi secondo gli studi comparativi fatti sui prodotti dei monopoli negli altri paesi. Saranno per lo meno trecento milioni che l'impero ne ricaverebbe. Ma quale equivalente offre il principe Bismarck ai contribuenti in compenso di così enorme nuova gravezza? Nulla di positivo, all'infuori della sua assicurazione che l'impero ha bisogno di nuove entrate, che le condizioni della Germania esigono una politica finanziaria propria nel suo potere centrale, il quale, una volta ottenuti i mezzi necessari per provvedere all'avvenire, non sarà ritroso a sollevare i singoli Stati, le provincie, i comuni delle proprie gravezze.

Ma chi non sa che tutti questi sogni dorati, che il vice-presidente del Reichstag, on. Stauffenberg, non ristette dal chiamare nel suo discorso fantasmagorie riprovevoli create con arte dal governo e dagli ufficiosi per illudere il paese, sono fantasmagorie, le quali, sebbene si dileguino per la loro fatuità, pur troppo destando speranze inconsulte e smisurate, finiranno per ispingere la nazione in un abisso di confusione che m'incute terrore e che un giorno incuterà terrore anche al governo. Codeste non sono parole nè considerazioni mie, ma quelle dell'on. Stauffenberg, uno dei più fidi, dei più intelligenti e più influenti amici di Bismarck nel partito nazionale.

Nè certo aveva nè ha torto l'onorevole Stauffenberg di guardare con orrore alla prospettiva che alla Germania e al liberalismo offre il piano del principe di Bismarck.

Colla legge sui tabacchi il cancelliere vuol amputare il Reichstag e togliergli il diritto delle imposte. Il Reichstag, nella patriotica sua cecità, quattr'anni fa, ha inconsultamente decretato il famoso settennato pel ministro della guerra. Nel 1882 il settennato scadrà. Ma intanto dal 1872 a tutt'oggi il bilancio militare è cresciuto a dismisura. Erano 295 milioni di marche; ora sono saliti a 425, compresa la marina. È una gravezza che supera le forze del paese, nessuno se lo nasconde. Ma il militarismo, che tutto assorbe e che tutto vuol assorbire, non retrocede. Ed è ai bisogni di questo che si vuol provvedere a tempo e *malgrado il Parlamento*, se questo nel 1882, ammaestrato dal primo settennato, non si sentisse indotto, com'è molto probabile, a concederne un secondo.

Ecco dove mira l'enorme esigenza del principe di Bismarck. Col sistema dei residui attivi custoditi nelle casse del governo, quali fondi sempre disponibili ai suoi voleri, una imposta diretta di trecento milioni annui, senza alcun vincolo legittimo decretato dal Parlamento per la sua erogazione, diventa un suicidio per qualunque potere legislativo che ad una simile pretensione si dovesse piegare. Ogni diritto d'imposta se ne andrebbe in fumo con l'adozione del monopolio voluto dal principe di Bismarck, e tanto più ciò s'avvererebbe, inquantochè la promessa diminuzione delle imposte dei singoli Stati, a cui più sopra accennai, includerebbe facilmente l'abolizione delle contribuzioni matricolari, quasi unica imposta diretta della quale il Reichstag determina ancora la misura.

Non è questione tributaria soltanto quella sollevata riguardo ai tabacchi dal principe di Bismarck; è questione di assolutismo, di negazione d'ogni principio parlamentare e liberale. Epperciò sta bene che vi si dia quella importanza che ha realmente; ed affinchè in Italia non si confonda la tendenza retrograda che qui anima il governo colle aspirazioni liberali del popolo tedesco, vi darò nella prossima mia una breve sintesi degli argomenti addotti dagli oratori liberali del Reichstag per combattere l'antiliberalismo ed il militarismo del gran cancelliere.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 maggio.

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

PRES. proclama il risultato della votazione segreta per la nomina di nove commissari per l'erezione di un monumento in Roma alla gloriosa memoria di S. M. Vittorio Emanuele.

I votanti furono 80, la maggioranza per conseguenza è di 41. Furono eletti commissari: Tabarrini con voti 66, Morelli 65, Mauri 56, Aleardi 54, Vitelleschi 51, Mamiani 50, Torelli 45, Giorgini 45. Gli altri ottennero voti inferiori al 40; per cui essendo otto gli eletti, si ripete la votazione per completare il numero dei commissari che deve esser di nove.

Nello stesso tempo si procede alla votazione per la nomina di sei senatori alla Giunta d'inchiesta sull'Amministrazione del comune di Firenze, e del progetto di legge per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte.

(Le urne restano aperte)

L'ordine del giorno reca l'interpellanza del senatore Lampertico al presidente del Consiglio circa l'istituzione del ministero del tesoro.

PRES. La parola spetta all'on. Lampertico per lo svolgimento della sua interpellanza.

LAMPERTICO. Dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio dei ministri, l'interpellanza diventerebbe postuma quanto alle competenze de' poteri pubblici. Ma rimane necessaria per conoscere sul ministero del Tesoro gli intendimenti del governo.

La distribuzione dei ministeri è tanto importante che da molte costituzioni viene determinata nelle leggi fondamentali. Cita esempi repubblicani e regi, vecchi e nuovi. Nel 1868 è stato un ministero di destra, che ha proposto di togliersi in ciò ogni arbitrio.

Non è solo questione di bilancio, ma di servizio pubblico.

Posto anche che un servizio pubblico sia regolato solo per decreto reale, come innovarlo se prima non sono mutati gli ordinamenti che ne sono il fondamento?

Cita numerosi esempi di riforme fatte per decreto reale, ma conseguenza di previi mutamenti organici.

Era opinione del conte di Cavour che non si possa mutare la distribuzione dei ministeri se non per cause straordinarissime.

Si è detto che il ministero del Tesoro non ha che fare col Consiglio del Tesoro inglese. Benissimo.

Si è detto che non ha che fare col ministero del Tesoro francese. È proprio vero? Ma come allora il decreto non è nè più nè meno che una riproduzione di quelli francesi?

Non è vero che il ministero del Tesoro sia stato istituito da Napoleone I; lo ripristinò come ministero il Consolato, perchè nel frattempo era stato in mano non d'un ministro, ma d'un Comitato: però diviso il Tesoro dalle Finanze era già fin dal 1791.

Lo aveva fin d'allora lamentato Clavière; lo lamentò più Mollien, che anzi perciò non voleva accettare l'ufficio; lo lamentò Louis, che riunì i due ministeri.

Due ministeri sono stati un progresso in confronto delle molteplici amministrazioni anteriori, ma sarebbero ora un regresso in confronto di un ministero unico.

Cita le opinioni di Audiffret, di Calmon e di Boisseau.

Non era riforma desiderata. Il Consiglio del Tesoro proposto da Sella e da Scialoia non scindeva in due il ministero. Prima della legge di contabilità, quando il ministero aveva tutto sopra di sè, l'onorevole Depretis non volle saperne; sentì questo bisogno dopo che il ministero si trovò di tanto alleviato.

Vuolsi la divisione del lavoro? Ma la divisione del lavoro ha due limiti: la superfluità e l'unità dell'organismo.

Ma i servizi divisi danno più da fare che uniti.

La divisione, dopo la legge di contabilità, non è richiesta dalla mole degli affari nè dall'indole. Non sarebbe pratica nei riguardi del controllo.

In marzo si diceva che col portare al Tesoro il Demanio si porterebbe lo scompiglio nell'amministrazione e che non si poteva separare il Demanio dalle tasse; in dicembre si separa Demanio e tasse e si unisce Tesoro e Demanio.

Come si può rendere la cosa compatibile colla legge di contabilità, che vuole la direzione del Tesoro dipendere dal ministero delle finanze?

La legge sulla contabilità vuole unire amministrazione e contabilità, entrate e uscite. Il decreto invece le separa.

La legge di contabilità affida molte mansioni sulle entrate alla Direzione del Tesoro. Il decreto dà a un ministro la cura delle entrate, a un altro la direzione del Tesoro.

Conchiude interpellando il ministro se intende presentare una legge, e intanto lasciare tutto impregiudicato.

MAGLIANI risponde diffusamente all'on. Lampertico per difendere l'istituzione del ministero del Tesoro, e conchiude dichiarandosi apertamente in favore del mantenimento di esso.

LAMPERTICO replica ribattendo vivamente l'oratore.

MAGLIANI risponde brevemente per un fatto personale.

PRES. La parola spetta all'on. presidente del Consiglio.

CAIROLI (pres. del Consiglio). Lasciando all'on. suo collega del ministero delle finanze il parlare specialmente sulla pianta dei servizi che lo riguardano, comincia dal ringraziare l'on. Lampertico per le parole gentili rivolte al ministero.

L'on. Lampertico incominciò il suo discorso citando le parole che io ho pronunziate circa la legalità dei decreti che hanno soppresso il ministero d'agricoltura e commercio, ed istituito il ministero del Tesoro.

L'on. presidente del Consiglio dice che quelle parole le mantiene, che cioè i decreti del 26 dicembre non si possono dire legali, ed hanno leso i diritti del Parlamento. L'on. ministro dichiara che il ministero senza recare alcuna modificazione allo stato attuale, procederà ad un ragionevole ordinamento delle amministrazioni centrali e presenterà col bilancio di prima previsione del 1879, gli organici di tutte le amministrazioni, nella quale occasione sarà risolta la questione oggi discussa, la quale però rimane impregiudicata.

SEISMIT-DODA (ministro) fa un lungo discorso esponendo lo stato in cui si trova l'amministrazione finanziaria, e ne accenna i difetti.

Quanto al ministero del Tesoro si riferisce a quanto disse il presidente del Consiglio. Esprime la ferma opinione del ministero di rimediare al più presto possibile a questi inconvenienti, semplificando i servigi, riordinandoli su nuove basi, e migliorando la posizione degli impiegati. L'on. ministro conferma gli inconvenienti pratici di cui è causa il ministero del Tesoro, accennati dall'on. Lampertico.

LAMPERTICO accoglie di buon animo una parte delle dichiarazioni fatte dai ministri, ma non può a meno di osservare che vi è una tal quale incoerenza fra le dichiarazioni fatte dal ministero oggi, e gli atti precedenti. Non sa comprendere perchè, mentre si è presentato un progetto di legge per ricostituire il ministero d'agricoltura si voglia aspettare i bilanci del 79 per risolvere la questione di quello del Tesoro.

CAIROLI (pres. del Cons.) replica brevemente per dimostrare che non c'è contraddizione, perchè fra le questioni dei due ministeri esiste una grande differenza.

BRIOSCHI presenta e svolge un ordine del giorno.

CAIROLI (pres. del Cons.) dichiara di non poter accettare quest'ordine del giorno perchè non crede sia necessario ripetere in esso le dichiarazioni che egli fece in sedute precedenti e che oggi ha ripetute.

Conferma che nessuna innovazione sarà fatta nelle amministrazioni senza il consenso del Parlamento, e prega l'on. Brioschi a prendere atto di queste sue dichiarazioni.

LAMPERTICO. Il suo desiderio è che si esca da questa discussione con una mozione pratica. Perciò, soddisfatto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro delle finanze, presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Senato prendendo atto delle dichiarazioni fatte dal ministro confida che non verrà fatta alcuna innovazione negli ordinamenti amministrativi e finanziari finchè non sia stato provveduto su ciò con legge speciale, e passa all'ordine del giorno. »

BRIOSCHI ritira il suo ordine del giorno associandosi a quello dell'onorevole Lampertico.

CAIROLI (presidente del Consiglio) dichiara di accettare in nome del ministero l'ordine del giorno Lampertico.

PRES. Mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Lampertico che è approvato alla quasi unanimità.

PRES. Annunzia il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sui monumenti che è approvato a grande maggioranza.

La seduta è sciolta alle 6 1/2.

Lunedì seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 maggio.

(39ª della Sessione)

Pres. del vicepresidente MAUROGONATO.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina dei commissari dell'inchiesta sulle condizioni del comune di Firenze.

Si procede all'appello nominale.

PRES. Gli scrutatori si aduneranno per lo spoglio delle schede, domani a mezzogiorno.

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici) presenta due progetti di legge:

Uno per un'inchiesta sulle ferrovie italiane e l'esercizio delle linee dell'Alta Italia dal 1° luglio 1878 al 31 dicembre 1879 per conto dello Stato. A questo progetto vanno unite le Convenzioni presentate dall'on. Depretis il 22 novembre 1878. L'altro progetto per le nuove costruzioni ferroviarie. A questo progetto va unita la Convenzione addizionale pel Gottardo.

L'on. ministro chiede l'urgenza, che è accordata, pei due progetti di legge.

PRES. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente progetto di legge:

« Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1879 i comuni di Paderno Fasolaro, Castelverde, Ossolaro, del circondario e della provincia di Cremona, cesseranno di formar parte del mandamento di Pizzighettone e saranno aggregati al mandamento di Casalbuttano, dello stesso circondario e della stessa provincia.

« Art. 2. A partire dal 1° gennaio 1879 il comune di Bordolano, del circondario e della provincia di Cremona, cesserà dal far parte del mandamento di Soresina e sarà pure aggregato al mandamento di Casalbuttano.

« Art. 3. Il governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale per le disposizioni occorrenti all'esecuzione della presente legge. »

I tre articoli sono approvati senza discussione.

È pure approvato senza osservazioni il progetto di legge seguente:

« *Articolo unico.* Per gli onori funebri resi nella capitale del Regno al Re Vittorio Emanuele II, è stanziata nel bilancio 1878 del ministero dell'interno la somma di lire 300,000, da iscriversi fra le spese straordinarie al capitolo 53 *octies* (Spese di servizi pubblici). »

PISSAVINI (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge.

Risultato della votazione:

1. Aggregazione di comuni al mandamento di Casalbuttano:

Presenti e votanti 218 — Maggioranza 110 — Voti favorevoli 204 — Voti contrari 14.

La Camera approva.

2. Spese per le onoranze funebri al Re Vittorio Emanuele:

Presenti e votanti 218 — Maggioranza 110 — Voti favorevoli 199 — Voti contrari 19.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca la Relazione di petizioni.

MEARDI propone l'ordine del giorno puro e semplice sulle petizioni di parecchi comuni della provincia di Porto Maurizio che chiedono sussidi o riduzioni di tasse in vista dei gravi danni recati agli oliveti dalla neve. Le petizioni sono in data del 1875.

Dopo brevi parole degli onor. Tamaio e Vollaro l'ordine del giorno è approvato.

Sulla proposta dello stesso on. relatore è inviata agli archivi la petizione 5 maggio 1877 con cui la Camera di commercio di Siena chiede modificazioni nella legge sulla tassa di registro e bollo.

ZEPPA propone l'invio al ministro delle finanze d'una petizione, in data del 20 novembre 1872, del sindaco della città di Caiazzo.

ZANARDELLI (ministro) accetta il rinvio, che è ammesso dalla Camera.

È approvato l'ordine del giorno sulla petizione 11 dicembre 1876 della Giunta municipale di Paduli ed è inviata al ministro dell'interno la petizione, 10 gennaio 1877, del presidente della Società reale e nazionale veterinaria.

Sulla proposta dello stesso on. Zeppa è approvato l'ordine del giorno sulla petizione, 17 gennaio 1877, degli impiegati della conservazione delle ipoteche di Santa Maria Capua Vetere e sulla petizione di Massini Aristodemo.

È inviata agli archivi la petizione 12 marzo 1877, di 710 impiegati delle amministrazioni centrali.

È approvato l'ordine del giorno sulla petizione 20 aprile 1877, di alcuni ingegneri delle provincie napoletane ed è inviata agli archivi la petizione 8 maggio 1877, di Costa Stanislao.

È approvato l'ordine del giorno sulla petizione 11 maggio 1877, di Podenzana fratelli Giovanni Battista, Francesco ed Antonio di Genova.

ZEPPA propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione 22 novembre 1877, di Marcucci Michele da Roma, che fu sottoposto all'ammonizione giudiziale.

FRISCIA propone che la petizione sia inviata al ministero.

CESARÒ richiama l'attenzione del ministro dell'interno sulle modificazioni necessarie nella legge sulla pubblica sicurezza.

ZANARDELLI non accetta il rinvio se si intende che il ministero debba esaminare la petizione. La accetta come invito a studiare le modificazioni necessarie nella legge della pubblica sicurezza.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli onor. Maurigi, De Renzis e Lazzaro, Cesarò, Vollaro e Omodei, il ministro dell'interno dichiara nuovamente che accetta un ordine del giorno dell'on. Cesarò, col quale lo si invita a studiare la riforma della legge della pubblica sicurezza.

PRES. L'ordine del giorno dell'on. Cesarò prende atto delle promesse del ministro dell'interno.

L'ordine del giorno dell'on. Cesarò non implica il rinvio al ministro della petizione di Marcucci Michele.

MEARDI sostiene che sulla petizione si deve votare l'ordine del giorno puro e semplice, per non pregiudicar la questione. L'ordine del giorno dell'on. Cesarò non ha attinenza colla petizione del Marcucci.

PRES. mette ai voti l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione di Marcucci Michele, il quale reclama per esser stato sottoposto alla ammonizione.

L'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione è approvato.

È pure approvato l'ordine del giorno Cesarò con cui prendesi atto della dichiarazione del ministro.

È approvato, sulla proposta dell'on. Zeppa, l'ordine del giorno sulla petizione 1° dicembre 1877, dei messaggieri postali.

La seduta è sciolta a ore 5 45.

Lunedì seduta alle ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Nella seduta del Consiglio comunale di ieri sera si continuò la discussione del regolamento per gli impiegati.

L'articolo che classifica gli impiegati in interni ed esterni fu molto combattuto e si finì per modificarlo.

Suscitò una lunga discussione, a cui presero parte molti consiglieri, l'articolo che vieta all'impiegato comunale di aver altri impieghi anche presso altre amministrazioni pubbliche, ma nonostante alcune modificazioni proposte, venne approvato secondo il testo primitivo.

L'articolo sesto (del quale ci occupiamo più sopra), circa la preferenza che si dovrebbe accordare nei concorsi agl'impieghi municipali ai romani a parità di merito con cittadini non romani, dopo un lunghissimo dibattimento, fu non'ostante approvato come era stato proposto dalla Giunta.

Alle 12 1/2 la seduta fu levata, ma in quelle sei ore di discussione avrebbe potuto esser trattato un maggior numero di questioni. Andando così lentamente, si passerà l'intera stagione per discutere il solo regolamento.

Questa mattina l'on. Ruspoli, ff. di sindaco di Roma, si è recato a far visita a S. A. R. la duchessa di Genova e a S. A. R. il principe Tommaso.

Da vari giorni sono incominciate le demolizioni nell'interno dell'Ospizio di Termini, dove cade il taglio dei fabbricati per l'apertura della nuova via della Cernaia.

Ora davvero possiamo dire d'essere sotto l'influsso delle demolizioni.

Si demolisce il palazzo dell'Accademia ecclesiastica sulla piazza della Minerva per ricostruirne uno nuovo, e speriamo con un disegno che non somigli il prospetto della nuova Posta. Si demolisce a Termini, si demolisce l'ultima casa della via del Corso, si demolisce l'intiera via di S. Romualdo, e fra poco s'incominceranno le demolizioni delle case dall'altra parte della piazza dei SS. Apostoli, ecc. ecc.

Speriamo che coll'anno 1879 incomincerà l'èra delle costruzioni: e infatti, procedendo la via Nazionale, non può farsi a meno di non costruire. Se poi il progetto della 2ª e 3ª zona dell'Esquilino avrà il suo effetto, se terminato il ponte di Ripetta andranno a fabbricarsi nuovi quartieri ai Prati di Castello, le case e i pubblici edifizi sorgeranno come funghi, e gli inquilini forse non avranno più a lamentarsi dell'eccessivo prezzo dei fitti delle case. *Quod est in votis.*

Il ff. di sindaco si recò, due giorni or sono, a visitare il semenzaio comunale, che sta sotto la custodia del giardiniere sig. Augusto Formilli.

L'on. Ruspoli mostrò la sua piena soddisfazione nel vedere come quel luogo fosse tenuto con la più grande cura e diligenza.

Una sola cosa ebbe a notare, ed è che per il numero ognor crescente delle piante e per quelle che vi dovrebbero essere trapiantate, il locale è molto ristretto.

Dal semenzaio si tolgono molte piante ed arbusti che vengono destinati all'abbellimento del Pincio.

Fra le piante più belle a fogliami che ora colla propizia stagione sono tornate a figurare nelle verdeggianti e fiorite aiole di quella bella passeggiata, vi sono le *Muse Ensete*, conosciute come le piante che adornano con grande effetto i nostri giardini.

L'on. senatore Grixoni ebbe ieri l'onorevole incarico di presentare a S. M. il Re Umberto il medaglione che legò alla prefata S. M. il compianto canonico e senatore Spano. S. M. accolse colla sua solita bontà il presente, incaricando lo stesso senatore di porgere i suoi ringraziamenti al fratello del defunto senatore canonico Spano della cattedrale di Bosa.

L'insigne Accademia romana delle belle arti, denominata di S. Luca, avverte i signori pittori concorrenti al premio Pellegrini, giusta il programma pubblicatosene il dì 10 maggio dello scorso anno 1877, che potranno presentare le loro opere nella Galleria accademica presso il Foro Romano nel giorno di mercoledì, 22 del corrente mese, dalle ore 4 alle ore 8 pomeridiane in punto.

Sono state con savio provvedimento, qualche tempo fa, ornate di lunghe file d'alberi le vie Solferino, Carlo Alberto e Conte Verde. Però, da quando sono cessate le pioggie, nessuno s'è dato più il pensiero d'inaffiare quelle piante, ancor troppo giovani per essere lasciate così senza cura. Passando ieri da quelle parti, ci siamo avveduti che quegli alberi stanno là sul punto di seccarsi, se non si pensa presto ad adacquarli.

Non vi è al Municipio un ufficio che non dovrebbe lasciar dimenticate certe cose?

Se si nominassero al Municipio due persone intelligenti, le quali potrebbero avere il titolo d'ispettori generali della città, con l'incarico di occuparsi di tutto ciò che ha bisogno d'essere sorvegliato, non sarebbe cosa opportuna ed utile? Quante cose non isfuggono agli sguardi dell'Amministrazione municipale per mancanza di persone che se ne occupino.

Si rompe talvolta un condotto d'acqua e un rigagnolo scorre per le vie più giorni senza che nessuno del Municipio lo avverta. Crescono l'erbaccie e gli sterpi sui monumenti e si lascian là per mesi e mesi; si screpola un muro, minaccia rovina, ma nessuno se ne dà per inteso. Per vedere riuniti mezzo ufficio tecnico e tutte le autorità, bisogna che la casa crolli, ed allora tutti si commuovono ed attribuiscono a miracolo che nessuno sia stato schiacciato sotto le rovine, come avvenne, non ha guari, dell'ufficio della regione in via di Gesù Maria.

La mancanza di una diligente sorveglianza sulle cose materiali della città produce talvolta il doppio della spesa. *Principiis obsta.*

Furono spese parecchie migliaia di lire, or sono due o tre anni, nella costruzione di una casetta accanto alle fontanelle di Acquacetosa. Si crederebbe? Forse per risparmiare colà un custode, la casetta è restata sempre chiusa e disabitata, e parte per la naturale umidità del luogo, parte per l'assoluta incuria e abbandono, quella piccola casina, che poteva servire di ritrovo ai visitatori, si è ridotta impraticabile e fra poco tempo sarà un fascio di travi e calcinacci.

Se, ripetiamo, il Municipio avesse due o tre ispettori edili, tutte queste miserie non sarebbero il soggetto della cronaca e dei lamenti della maggior parte dei giornali cittadini.

Ieri mattina, alle ore 11, fu fatta, nella Scuola superiore femminile « Erminia Fuà-Fusinato, » l'inaugurazione dell'anfiteatro di fisica alla presenza del ministro per la pubblica istruzione, comm. Francesco De-Sanctis, del cav. Lucio Fiorentini, consigliere delegato, rappresentante il prefetto, del ff. di sindaco, D. Emanuele dei principi Ruspoli, del cav. Manone, rappresentante il provveditore agli studi, dell'assessore comunale per la pubblica istruzione, cav. Cruciani-Alibrandi, e degli altri assessori cav. Armellini e Sansoni.

Erano pure presenti alla piccola festa il comm. Novelli ed il cav. Achille Monti, le ispettrici contessa Cambo-Borgia e marchesa Caracciolo di Bella, i sopraintendenti comm. Placidi, dott. Galani, ing. Ferretti ed il direttore delle scuole comunali, professore Pignetti.

La direttrice, signora De-Gubernatis, faceva gli onori della Scuola.

Tanto gl'invitati che le alunne sentirono col più vivo interesse la bella lezione inaugurale del bravo professore di fisica dottor Filippo Chiappini.

Il ministro De-Sanctis disse di ricordare con molto suo compiacimento una conferenza da lui tenuta nella Scuola superiore femminile, e si congratulò con le autorità municipali per aver fondato una così bella istituzione.

Sono arrivati da due giorni in Roma un centinaio e mezzo di pellegrini germanici; la maggior parte sono preti. Essi sono vestiti di nero e portano un cappello a larghe tese.

Sono condotti dal conte Felice di Löe.

Pare che saranno ricevuti da Leone XIII in Vaticano, giovedì prossimo.

La banda di briganti, secondo lo annunziò un giornale della città, comparsa nelle campagne romane, prosegue ad essere immaginaria.

Abbiamo letti i rapporti particolareggiati giunti alle autorità e tutti concordano nell'affermare che la banda non esiste; esistono però due o tre di quei campagnuoli che, avendo propagata la voce di questa apparizione di briganti, sono stati arrestati ed esaminati, e allora hanno finito per confessare che era una gherminella sparsa ad arte per impedire che il ministro di campagna dell'on. Gori-Mazzoleni si recasse sul luogo dei lavori della prossima messe ad esercitare verso i campagnuoli un rigore ch'essi dicono insopportabile.

Risulta dai rapporti che gli esaminati, meno uno che persiste nell'affermare di averne veduto uno che, oltre il fucile, portava alla cintura una pistola e due pugnali (scusate se è poco!), sul principio volevano sostenere il loro racconto, quindi finirono tutti col confessare di non aver veduto ombra di brigante.

Si disse che si erano rifugiati a Torre San Lorenzo; ma anche là i carabinieri hanno trovato un bel nulla.

Il Capitolo Palatino di Acquaviva fu tra le prime rappresentanze ecclesiastiche che si associarono al lutto nazionale nello scorso gennaio, come abbiamo, a suo tempo, annunziato. Pubblichiamo la seguente lettera del ministro della Real Casa al canonico Vito Paragina, vicario capitolare:

Roma, 23 aprile 1878.

Reverendissimo Signore,

S. M. ricevette l'elegante esemplare dell'orazione funebre pronunziata dal rev. canonico sig. Luciani ne' solenni funerali, che il Real Capitolo Palatino di Acquaviva faceva celebrare alla Grande Anima del primo Re d'Italia.

L'augusto Sovrano gradì quel pietoso ricordo e si mostrò grato a cotesto reverendo Capitolo per le onoranze, che con tanto amore volle tributare alla venerata memoria del glorioso suo Padre.

S. M. ordinava pertanto di esprimere alla S. V. ed all'egregio oratore i suoi Reali ringraziamenti.

Il Ministro
Visone.

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

La classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 19 maggio alle ore 1 pom. nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

La conferenza del professore De Marchi, nell'Università al tocco e mezzo, domenica 19 corrente, verserà sui deviamenti e sulla grandezza della civiltà egiziana.

Il signor Ercolei, domani 19, terrà una conferenza nelle sale del Museo artistico industriale, alle ore 11 ant.

Continuerà a parlare « dell'Arte vetraria. »

Domani domenica, alle ore 1 pom., nell'aula terza della R. Università, il professore Angelo Ronzi terrà una conferenza sulla « Donna gentile » della *Divina Commedia*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 17 Maggio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 40,m 65;

Barometro a mezzodì = 767,0

Termometro centigrado

Massimo = 27,8 — Minimo = 13,0

Umidità media del giorno

Relativa = 64 — Assoluta = 11,90

Vento dominante. Regolare debole.

Stato del cielo. Sereno con sempre piccoli cirri.

LOTTO

Estrazione del 18 maggio

Roma 45 — 17 — 20 — 77 — 67

BIBLIOGRAFIA

Guido Baccelli — *La malaria di Roma.* — Roma, tipografia Elzeviriana, 1878.

Il governo italiano ha presentato alla Esposizione universale di Parigi una *Monografia archeologica e statistica di Roma e campagna romana*, la quale comprende eziandio questo lavoro dell'on. Guido Baccelli sopra la malaria di Roma. Nel nostro giornale l'on. Baccelli ha pubblicato, or sono alcuni anni, parecchi articoli, in cui trattava, con molta dottrina e con peregrino ingegno, il medesimo argomento. Come quegli articoli piacquero allora e contribuirono assai a dissipare assurdi timori suscitati dalla pubblicazione d'incomplete statistiche, così non dubitiamo che oggi debba essere apprezzato, tanto in Italia quanto all'estero, il nuovo scritto dell'insigne professore dell'Università di Roma.

Oramai è noto in Europa che il clima di Roma, sebbene presenti qualche tenuissima ragione locale d'insalubrità, tuttavia non offra gl'inconvenienti cotanto lamentati un tempo da certa classe di persone, le quali, come dice l'on. Baccelli,

non erano certo sospette di troppa tenerezza per la salute dei cittadini chiamati dai destini d'Italia a dimorare in Roma. Le condizioni igieniche della città sono state spesso esagerate. E poichè, in alcune stagioni dell'anno, vi accorrono talvolta numerosi gli stranieri, o per devozione religiosa, o per curiosità archeologica, o per altri motivi, il governo italiano ha fatto bene a comprendere questa erudita e convincentissima nota dell'on. Baccelli nella *Monografia* presentata all'Esposizione universale di Parigi. Il nome dell'autore e l'intrinseco valore del suo scritto concorreranno a rendere più efficace ed utile, presso gli stranieri, questa pubblicazione.

Gli abitatori di Roma, sianvi nati o venuti colla capitale d'Italia, non hanno bisogno di ragionamenti per convincersi che a Roma, adoperando qualche cautela, si può vivere così sicuramente come in qualunque altra città. Ed il forestiero, per poco che vi dimori, è costretto a smettere ogni ingiusto sospetto. La vista della popolazione basterebbe per sè sola a rallegrargli l'animo. L'on. Baccelli richiama, insino dalle prime pagine, l'attenzione dei lettori sopra l'agilità e la robustezza del popolano, sia fanciullo o uomo, di Roma. Ma egli si compiace particolarmente della bellezza delle donne romane, argomento di ammirazione per il vigore e la floridezza loro, che inspirarono già il pennello di Sanzio o di Giulio Romano e lo scalpello di Michelangelo e di Canova, e che ora hanno distratto per un istante la facile e doviziosa penna dell'on. Baccelli dalla severità delle sue scientifiche dimostrazioni.

Non seguiteremo l'autore nel suo eruditissimo e diligente esame delle origini della malaria, de' suoi caratteri, de' suoi effetti, de' suoi rimedi. L'argomento è troppo tecnico. E per ciò che riguarda le condizioni igieniche di Roma e i mezzi da adoperarsi per renderle saluberrime, levandone via pur quel po' d'insalubrità locale che ora v'esiste, l'on. Baccelli ha avuto occasione di ragionarne altra volta nel nostro giornale e ripetutamente in Parlamento. La questione del bonificamento dell'agro romano, donde dipende in molta parte il risanamento di Roma, gli diè più volte cagione di trattare questa materia, che interessa particolarmente la città da lui rappresentata nella Camera e nel Consiglio comunale.

Nell'ultimo paragrafo di questo suo lavoro l'on. Baccelli espone le cautele che ogni individuo deve usare in Roma per guardarsi dalle febbri. I consigli igienici, che egli suggerisce, sono importanti e preziosi. Ciascuno può conoscerli e farne suo pro, leggendo questo notevole opuscolo. Ma ve ne ha uno, tra gli altri, che acquisterà all'on. Baccelli la gratitudine di tutti i rivenditori di buon vino. « Le persone dedite al vino, egli dice, si veggono preservate dagli effetti della malaria. Risulta dall'esperienza, che, a condizioni pari di robustezza e di salute, un uomo briaco sostiene meglio l'azione nociva dell'aria fredde-umida, a corpo sudato, di chi si serba temperante. Così, coll'ebbrezza taluno guarì dalla febbre. Con questo però non dico che sia necessario abusare del vino o delle bevande alcooliche: chè, quando anche riparassero dai tristi effetti della malaria, dinirebbero col nuocere grandemente per molti altri rispetti. È certo che necessario, più che utile, è il sobrio e metodico uso del vino schietto, austero e generoso. »

L'on. Baccelli, in questo suo dotto opuscolo, mentre loda il temperato uso del vino, fa una guerra a letale alle acque, scorrano esse troppo lente per il Tevere, o sovrabbondanti straripino dal letto del fiume, o inumidiscono per mancato assorbimento il sottosuolo, o si raccolgano in stagni o pantani. Ogni buon romano dividerà cordialmente con lui queste sue simpatie ed antipatie. Perocchè s'inspirano dal desiderio del bene e dall'umanità dell'animo suo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Municipio di Torino e la Regina di Portogallo. — Il sindaco di Torino ricevette la seguente risposta all'indirizzo che questo Municipio rivolgeva a S. M. Maria Pia, regina di Portogallo, il 14 febbraio prossimo passato:

« *Sig. Sindaco,*

« Fu da me ricevuto l'indirizzo inviatomi dalla Municipalità di Torino da Lei presieduta, e Le sono riconoscente di essersi ricordata di me in questa circostanza, e specialmente sono gratissima al devoto ossequio prestato alla memoria dell'amatissimo e compianto mio Genitore; meritato omaggio, pel quale accettate i miei più vivi ringraziamenti.

« Mi duole infinitamente che, nella mia rapida gita e breve soggiorno in Italia, non mi sia stato possibile recarmi a Torino, malgrado del caldo mio desiderio di visitare la nobile mia città natale, alla quale sono profondamente affezionata, non solo per le care rimembranze d'infanzia e dei primi anni della mia adolescenza, ma anche, e ciò massimamente, perchè sarò sempre memore delle prove di abnegazione e devoto ossequio dati da codesta antica dominante alla patria ed al Re.

« Animata di questi ben giusti sentimenti, mi lusingo nella speranza di veder appagata la fervida mia brama di trovarmi un giorno qualche tempo fra voi.

« Gradisca, sig. Sindaco, i miei voti per la prosperità di Torino e di codesto illustre Municipio, come anche per quella dei suoi degni rappresentanti.

« Lisbona, 6 maggio 1878.

« D. MARIA PIA DI SAVOIA E BRAGANÇA
« *Regina di Portogallo.* »

Il disastro della via Béranger. — Intorno al grave incendio avvenuto a Parigi la sera del 15 maggio, e annunziatoci dal telegrafo, troviamo nei giornali parigini i seguenti particolari:

« Verso le ore otto si udì una formidabile detonazione. Lo spavento fu grande. Una casa, in via Béranger, era crollata improvvisamente. In questa casa abitava un fabbricante di giuocattoli da bambini e che faceva speciale commercio di piccole pistole a casa. Vi si dichiarò l'incendio dopo l'esplosione. Parecchie persone abitavano quella casa. Si provvide subito alla loro salvezza. Alle cinque del mattino seguente se n'erano già ritirate 28, delle quali 9 appena erano tuttora in vita. E alle ore 7, dice il *Soir*, correva voce per Parigi che dalle fumanti rovine fossero state estratte 57 vittime. Si teme che se ne debba trovare ancora delle altre. Gli abitanti della casa erano 92. Ma, secondo altre voci, non dovrebbero esservi perite più di 15 persone

« Si suppone che questa sia la causa del disastro. Il fabbricante di giuocattoli aveva in quel giorno una cassa di fulminato per preparare delle esche e l'aveva deposta nella cantina. Presso alle otto una donna di servizio del gerente della fabbrica scese nella cantina con una lampada a petrolio. Pochi minuti dopo avvenne l'esplosione. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta. »

Suicidi a Genova. — Leggesi nel *Caffaro* del 17:

Un fatto tragico avvenne iersera, dopo le dieci ore, nella birraria Muller, in via Caffaro.

Alcuni giovanotti stavano bevendo e giuocando alle carte. Uno d'essi, buon giovane sui venti anni, scherzava con una rivoltina che aveva comprato due giorni prima, dicendo ch'era una arme eccellente per uccidersi. I suoi compagni non badarono gran fatto a queste parole, credendola una spacconata, ma furono sul punto di levargli di mano quell'arme, nel timore di qualche accidente disgraziato. Poco appresso, quel giovinotto uscì dalla sala inosservato e si recò nel giardino.

Un momento dopo s'udì uno sparo.

— Che ragazzo! scommettiamo che gli è sfuggito un colpo! — pensarono gli amici.

Ma ecco che s'ode una nuova esplosione. I giovanotti, allora, escono nel giardino, e trovano il compagno immobile, steso a terra, col rantolo in gola e la schiuma sulle labbra. Fallito il primo colpo, aveva ben diretto al cuore il secondo, e chiuso il dramma della vita.

Il perchè della tragedia non si sa. Si parlava di qualche dispiacere domestico, ma non grave abbastanza da poter condurre a così estrema risoluzione. Il suicida era d'indole mite e d'abitudini casalinghe.

— In un appartamento di via Vallechiara, una giovane, bionda ed elegante signora, chiusa nella propria camera, verso le cinque del pomeriggio, tentava di uccidersi con un colpo di rivoltina.

Mi si dice che la palla sia penetrata in un polmone. Pur la signora è sopravvissuta, e, stando sempre alle voci che corrono, non si dispera, quantunque lo stato ne sia gravissimo.

Una curiosa questione di diritto pubblico. — Il *Progresso* di Perugia scrive:

Crediamo sapere che in occasione della revisione delle liste elettorali amministrative sia sorta una questione di diritto pubblico.

Si tratta di sapere se — di fronte alle prerogative di sovranità attribuite dalla legge sulle guarentigie al Pontefice — si debba cancellare o no dalle liste amministrative del nostro comune il nome di Gioacchino Pecci, ora Leone XIII.

L'arcivescovo di Napoli. — Leggesi nel *Roma*:

Siamo in grado di annunciare che Papa Leone XIII fece interpellare monsignor Alfonso Capecelatro, a proposito della probabile nomina di questo prelato ad arcivescovo di Napoli.

Sembra che il Capecelatro abbia risposto che, nominato, accetterebbe.

L'esplosione d'una fabbrica di torpedini. — Il *Nord* pubblica una lettera da Cronstadt, 3 maggio, che contiene molti particolari sulla esplosione della fabbrica di torpedini di Otchakoff. Lo stabilimento era ragguardevole e vi lavoravano parecchie centinaia di operai; accadde il 12 maggio, alle ore 3 antimeridiane, e fu spaventevole. Le officine dove si fabbricano le torpedini, il laboratorio navale, i magazzini contenenti una grande quantità di torpedini completamente terminate e una quantità enorme di materie infiammabili sono state lanciate in aria, in frantumi, da tutti i lati, a cagione di tre esplosioni distinte. Gli abitanti d'Otchakoff si risvegliarono in sussulto e credettero che la flotta inglese bombardasse la città.

Tutte le case situate nel giro di due miglia dal luogo dell'esplosione furono più o meno danneggiate.

Si crede che l'esplosione sia stata prodotta da combustione spontanea.

I danni sono calcolati ad una cifra enorme. Perirono dodici persone.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 maggio contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. R. decreto 18 aprile, col quale sono approvati lo statuto ed il regolamento interno della Fondazione Cagnola di Milano.

3. R. decreto 25 aprile, pel quale l'Ateneo Veneto di Venezia è eretto in ente morale e se ne approva lo statuto.

4. R. decreto 2 maggio, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Pesaro per applicare la tassa di fuocatico e famiglia nel comune di Urbino.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura col giorno 15 (ad orario limitato) dell'officio telegrafico ai bagni di Montecatini (val di Nievole) e di quello di Guglionesi (provincia di Campobasso).

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

La discussione odierna nel Senato è stata veramente degna di una grande Assemblea. L'on. senatore Lampertico, in uno splendido e sapiente discorso, ha messo in rilievo la superfluità, i danni e la illegalità di quell'ibrida creazione che fu il ministero del Tesoro. La storia delle finanze e il diritto amministrativo vennero al soccorso della sua tesi svolta con vera competenza tecnica.

La difesa fatta dal senatore Magliani del decreto che istituiva il ministero del Tesoro fu abile e temperata, ma debole. Egli accennò all'idea di fondare il riscontro finanziario nel ministero stesso; il che non è compatibile, come osservò argutamente l'on. Lampertico, coi fini e gli uffici di un governo parlamentare e liberale.

Il ministro fu esplicito nell'asserire che a suo avviso vi era stata esorbitanza del potere esecutivo nella creazione del ministero del Tesoro e promise che al decreto di decembre non si darebbe alcuna esecuzione, infinocchè una legge speciale non regolasse gli organici delle Amministrazioni dello Stato. È in questo senso suona l'ordine del giorno dei senatori Brioschi e Lampertico, accettato dal governo. Così questa grande riforma del ministero del Tesoro finì poi al Senato con una dichiarazione quasi epigrammatica del ministro delle finanze, il quale invitato a dire che cosa fosse il ministero del Tesoro, dichiarò di non averlo capito bene neppur lui, con grande compiacenza del senatore Lampertico.

La verità comincia a schiudersi la via. In tal guisa, se bene abbiamo compreso il concetto del ministero, si ripristina per legge il ministero d'agricoltura e si lascia intatto, non eseguendolo per ora, il decreto che fonda il ministero del Tesoro, non già perchè il ministro lo riconosca buono, ma perchè vuole con legge riordinare i pubblici servizi dell'amministrazione centrale. Torneremo sull'argomento.

In principio della tornata odierna venne annunziato il risultato della votazione avvenuta ieri a scrutinio segreto per la nomina di nove commissari della Giunta incaricata di preparare le proposte per l'erezione di un monumento in Roma alla gloriosa memoria di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Furono eletti commissari i senatori: Tabarrini, Morelli, Mauri, Aleardi, Vitelleschi, Mamiani, Torelli e Giorgini.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo la votazione per la nomina dei commissari d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze, della quale domani si conoscerà il risultato, la Camera ha oggi approvato il progetto di legge concernente le spese pel funerali di Vittorio Emanuele ed un progetto di legge per l'aggregazione di comuni al mandamento di Casalbuttano.

L'Assemblea udì poi la relazione di alcune petizioni, una delle quali, riferendosi alla legge sulla pubblica sicurezza, ha provocato osservazioni da parte di numerosi oratori. Il ministro dell'interno promise di studiare una riforma in quella legge e la Camera, approvando un ordine del giorno dell'on. Cesarò, prese atto della dichiarazione dell'on. ministro.

Su tutte le petizioni furono approvate le proposte della Commissione.

L'on. ministro dei lavori pubblici ha presentato oggi alla Camera un progetto di legge per una inchiesta sulle ferrovie italiane e l'esercizio delle linee dell'Alta Italia dal 1° luglio 1878 al 31 dicembre 1879 per conto dello Stato ed un progetto di legge per nuove costruzioni ferroviarie. Al primo sono annesse le Convenzioni ferroviarie conchiuse dall'on. Depretis; al secondo la convenzione addizionale pel compimento della ferrovia del Gottardo.

L'on. ministro chiese ed ottenne che sieno dichiarati d'urgenza i due progetti, i quali saranno inviati agli Uffici.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Questa mattina (18) gli Uffici hanno portato a compimento le Giunte dei progetti di legge per la soppressione della terza categoria dei consiglieri e dei sostituti procuratori generali presso la Corte d'appello e per la costruzione di un padiglione ad uso degli Istituti anatomici della regia Università di Salerno.

Il primo progetto è stato respinto da tre Uffici, che rimandano la sistemazione degli stipendi alla riforma organica dell'ordinamento giudiziario, e il secondo ha ottenuto voto favorevole da tutti.

A commissari del primo furono nominati gli on. Dell'Angelo, Costantini, Capo, Indelli, Guerrasi, Capilongo, Napodano, Mercora e Chinaglia; e per il secondo gli on. Pissavini, Costantini, Friscia, Giudici Giuseppe, Guarini, Tamminelli, Cacconi, Mariotti e Guiccioli.

Tutti gli Uffici hanno quindi approvato lo schema di legge concernente disposizioni per agevolare ai comuni la costruzione degli edifizi scolastici necessari per l'adempimento della legge 15 luglio 1877 sull'istruzione obbligatoria.

Furono eletti commissari gli onor. Mancardi, Morpurgo, Concelli, Lacava, Righi, De Riseis, Solidati, Monzani e Simonelli.

Quattro Uffici si sono inoltre occupati del disegno di legge per convalidazione del R. decreto 2 febbraio 1870, che approva la nuova tariffa dei prezzi di vendita dei tabacchi fabbricati nello Stato e la convenzione colla Regia.

Furono designati commissari gli onorevoli Lugli, La Porta, Antongini e Pierano. Tre Uffici si pronunciarono favorevoli ed uno diede mandato di fiducia al commissario.

Costruzione di edifici scolastici

Gli Uffici hanno oggi discusso ed approvato il seguente progetto di legge, presentato il 9 corrente alla Camera dei ministri delle finanze e dell'istruzione pubblica:

Art. 1. Per la costruzione degli edifizi scolastici ad uso delle scuole elementari la Cassa dei depositi e prestiti potrà fare ai Comuni del Regno mutui ad interesse minore di quello normalmente stabilito dall'Amministrazione secondo gli articoli 17 della legge 17 maggio 1863 e 17 della legge 27 maggio 1875, ed anche senza interesse, ed ammortizzabili in un periodo estensibile a 30 anni.

Art. 2. I comuni estingueranno il loro debito in rate annuali calcolate in ragione del minore interesse concordato, o del solo capitale. Lo Stato corrisponderà alla Cassa la differenza fra l'interesse convenuto e quello normale, o l'intero interesse, se il prestito è gratuito.

La somma che risulterà a debito dello Stato sarà inscritta annualmente nel bilancio della spesa del ministero della istruzione pubblica.

Art. 3. I prestiti gratuiti o ad interesse ridotto saranno accordati su proposta del ministero dell'istruzione pubblica, nella misura che l'onere, assunto dal Governo per le concessioni che si faranno in ciascun anno, non ecceda lire cinquantamila, salve in ogni altro caso le disposizioni delle leggi 17 marzo 1863, n. 1270, e 27 maggio 1875, n. 2802.

LE ISPEZIONI SCOLASTICHE

Le scuole secondarie dello Stato sono in questi giorni visitate dagli ispettori, che l'on. De Sanctis, conformandosi alle usanze stabilite dai precedenti ministri e nulla innovando per questo rispetto, ha recentemente nominati.

Sappiamo che per ciascun liceo due professori, l'uno per le materie letterarie e per la filosofia, l'altro per le scienze, hanno l'incarico di esaminarne le condizioni educative. Si sono scelti a tale ufficio quegli insegnanti ch'erano noti per la maggior loro coltura generale. Vi hanno perciò dei professori di lettere e dei professori di filosofia, dei professori di matematiche e dei professori di fisica.

L'on. De Sanctis ci conceda di raccomandargli particolarmente le ispezioni delle scuole private, tra le quali meritano tutta l'attenzione dello Stato e la più scrupolosa sorveglianza le scuole clericali.

QUISTIONE D'ORIENTE

IL CONTE SCHOUVALOFF

La *Politische Correspondenz* riceve da Londra i seguenti particolari sugl'incidenti che precedettero il viaggio del conte Schouvaloff:

« Il conte Schouvaloff iniziò le conferenze col marchese di Salisbury, per ordine diretto dell'imperatore Alessandro al momento in cui la malattia del principe Gorciakoff non gli permise più di occuparsi degli affari di Stato. Dopo ricevuto questo incarico, il conte Schouvaloff ebbe tre colloqui col marchese di Salisbury. Il primo fu alquanto vivace, e l'ambasciatore ed il ministro si lasciarono poco soddisfatti reciprocamente. Più amichevole fu il secondo ed affatto conciliante il terzo colloquio, nel quale venne deciso il viaggio a Pietroburgo. Però anche il viaggio stesso ebbe luogo soltanto in seguito ad autorizzazione avuta dall'imperatore. »

L'INSURREZIONE DEI MONTI RHODOPI

Fra i capi più temuti dell'insurrezione nei monti Rhodopi, scrivono da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz*, si trovano due uomini che hanno già altre volte fatto parlare di sè. Sono Achmed Aga e Tussun bey, due ricchi proprietarii musulmani che si erano già fatti notare per le loro inaudite crudeltà sino dall'epoca della repressione dell'insurrezione bulgara nei mesi di maggio e giugno 1876.

Le relazioni dei consoli russi ed inglesi in Bulgaria narrano molti misfatti di costoro. Lord Derby stesso scrisse a sir Elliot il noto dispaccio in cui lo incaricava di chiedere l'arresto ed il processo immediato di quattro individui, fra cui i due suonominati. I due assassini furono infatti arrestati; però vennero riposti in libertà non appena scoppiata la guerra russo-turca e proseguirono i loro delitti.

Nè lord Derby nè il suo successore si curarono più di loro. Schefket pascià, il celebre carnefice dei bulgari, il quale pure si trovava sulla lista di lord Derby, fu arrestato egli pure solamente per pochi giorni, e la Porta non esitò ad affidargli parecchi comandi importanti durante la campagna.

Dopo quanto si è detto sarebbe strano se si si conferma la notizia che lo stesso Schefket venne presentato in questi giorni da Achmed Mukhtar e Fuad pascià all'ambasciatore inglese Layard ed all'ammiraglio Hornby, e che sia stato complimentato da quest'ultimo pel valore da lui dimostrato nella guerra. Schefket fece allusione alla nota di lord Derby ed osservò: « Fui vendicato abbastanza dalla caduta di Derby e dal suo allontanamento dai Consigli della regina. » Layard ascoltò sorridendo Schefket.

Fra qualche giorno Schefket si reca a Monastir in qualità di comandante militare. Si crede qui che la sua vera missione consista nel recare armi ed altri soccorsi agli insorti dei monti Rhodopi.

PRESSO BATUM

Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio da Pera 15 corr.:

« In seguito all'avvicinarsi dei russi al fiume Tschurukru per investire più strettamente Batum, furono collocate in quel fiume due cannoniere che dovranno impedire ogni tentativo di passaggio.

« Le truppe tunisine che si trovano tuttora sul territorio turco, saranno rinviate in patria fra alcuni giorni. »

IN TESSAGLIA

I giornali inglesi hanno da Costantinopoli, 15:

« Sarà fra breve pubblicato un proclama in cui si fanno conoscere le condizioni dell'accordo conchiuso per la pacificazione della Tessaglia e dell'Epiro.

« È positivo che i *baschi-bozuks* saranno richiamati da quelle provincie, ed i 15,000 uomini di truppe regolari straordinarie, saranno rimandati a Costantinopoli. Le località che più hanno sofferto per la guerra saranno esentate dal pagamento delle tasse per un anno, e la popolazione musulmana al pari della greca sarà disarmata. L'accordo venne conchiuso unicamente coll'Inghilterra, e la Grecia non vi ha alcuna parte. »

A PIETROBURGO

Lo *Standard* ha per dispaccio da Pietroburgo, 15:

« Mentre il conte Schouwaloff adempie la sua missione con una segretezza impenetrabile, i giornali russi non parlano che della flotta di corsa e le sottoscrizioni affluiscono da tutte le parti della Russia.

« Il *Yacht club* ha già raccolto 15,000 rubli. Gl'impiegati del municipio di Mosca dedicarono una parte del loro stipendio a questo scopo. A Cronstadt ha luogo una gran festa pel fondo stesso. Si è già raccolto il doppio della somma sottoscritta pel Comitato di soccorso ai malati o feriti in guerra. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 17. — Il Senato approvò il progetto relativo allo stato maggiore.

L'interpellanza di monsignor Dupanloup sul centenario di Voltaire è fissata per martedì.

Alla Camera dei deputati, Marcère rispondendo a Spuller sulla catastrofe di via Beranger, disse che verrà fra breve presentato un progetto di legge per impedire che questi fatti si rinnovino.

Londra, 17. — Lo sciopero dell'industria del cotone si estese nella Scozia. Mille operai cessarono il lavoro presso Glasgow.

A Blackburn i principali industriali respinsero una proposta del sindaco riguardo alla transazione cogli operai. Gli industriali mantengono la loro prima decisione. Temesi che i disordini si rinnovino appena questa decisione sarà conosciuta.

Lo stato di salute di lord Russel va migliorando.

Parigi, 17. — Si ha da Galatz che molte forze russe dirigonsi verso il Danubio.

Vienna, 17. — Il ministro delle finanze dichiarò alla Commissione della Camera che il governo fu diggià autorizzato a prorogare il trattato di commercio con l'Italia sino alla fine di giugno.

Le trattative per la conchiusione del trattato di commercio con l'Italia incominceranno fra breve.

Londra, 18. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli:

« Il generale Totleben diresse alla Porta una nota, nella quale domanda lo sgombero di Sciumla, Varna e Batum, il ritiro del campo turco di Maslack ed il permesso di occupare Buyukderé. I turchi non cederanno. Assicurasi che Totleben abbia pure domandato il permesso di occupare le due coste del Bosforo, e che la Porta abbia chiesto il ritiro della flotta inglese dal Mare di Marmara, ma queste due ultime notizie meritano conferma. »

Il *Times* ha da Pietroburgo:

« Nulla si sa riguardo al risultato della missione del conte Schouvaloff, ma si hanno motivi per credere che il Congresso si riunirà entro quindici giorni. »

Il *Daily News* ha da Vienna:

« La risposta della Russia alla recente circolare del governo rumeno dichiara che l'occupazione della Bessarabia è puramente una misura strategica contro i nemici eventuali che sbarcassero sulla costa della Rumenia. »

ULTIMI DISPACCI

Costantinopoli, 17. — I russi occuparono i dintorni di Santo Stefano, alla distanza di due chilometri dalle linee turche.

Quaranta cannoni russi di grosso calibro fecero pure un piccolo movimento in avanti, verso le alture che dominano Buyukderé.

I turchi presero tutti i provvedimenti per evitare qualsiasi sorpresa.

I turchi non vogliono cedere sulla quistione di Sciumla, Varna e Batum.

Londra, 18. — I giornali esprimono una viva soddisfazione per la nuova attitudine della Russia. Tuttavia il *Morning Post* e il *Daily Telegraph* fanno le loro riserve, considerando le dimostrazioni russe a Costantinopoli.

Berlino, 18. — Fu presentato al Consiglio federale il progetto di legge contro gli eccessi del partito socialista democratico.

Il progetto autorizza il Consiglio federale a proibire od a sopprimere col consenso del Parlamento le associazioni e gli stampati che hanno una tendenza socialista. Il sequestro degli stampati, fatto dalla polizia, non deve essere confermato dal tribunale.

Washington, 18. — La Camera approvò una mozione di Potter, la quale ordina un'inchiesta sulle frodi elettorali commesse nella Luigiana e nella Florida durante l'elezione presidenziale.

Parigi, 18. — La *République française* si pronunzia contro un aggiornamento della ratifica del trattato di commercio coll'Italia, il quale è un passo verso una unione più intima dei due paesi.

La *République* crede che il trattato debba essere accettato in vista degli interessi politici, anche se esso imponesse qualche sacrificio, locchè non è.

La *République* termina invitando il governo a prendere una pronta decisione, e dice che esso, domandando la ratifica del trattato, farà un atto abile e di buona amministrazione.

Pietroburgo, 18. — Un dispaccio qui giunto del principe Labanoff smentisce categoricamente la voce sparsa a Costantinopoli che le truppe russe si avvicinino a quella città.

Il conte Schouvaloff è partito questa mattina per Londra.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	18
Rendita Italiana 5 0[0	77 82	78 72
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	85 22	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	432
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	—	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

18 maggio 1878 (ore 1 1[2 pom.)

In seguito al notevole rialzo recato da Parigi e Londra, la Rendita si teneva ieri sera fra 80 70 e 80 75 fine mese; i boulevards di Parigi avendo mandato ancora corsi più fermi, da noi oggi le disposizioni continuavano ad essere buone, facendosi 80 70 a 80 65 fine mese, per terminare 80 72 1[2 denaro. Per contante si pagò 80 92 e 1[2 a 80 90.

FIRENZE	17	18
Rendita Italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 12	22 07
Londra 3 mesi	27 06	27 00
Francia a vista	110 78 1[4	110 45
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Az. Banca Naz.	2000 —	2005 —
Strade ferr. meridionali	347 —	347 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	670 —	670 —
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	17	18
Ren. it. 5% god. 1° g.	79 95 — f.	— 80 67 1[2 f.

PARIGI (ore 3.8 pom)	17	18
Rendita Francese 3 0[0	74 50	74 32
» » 5 0[0	110 15	109 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	73 45	73 50
» » 6 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	153 —	152 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	232 —	233 —
Ferrovie romane, azioni	75 —	— —
Obbligazioni lombarde	233 —	230 —
Obbligazioni romane	— —	254 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1[2	25 16 1[2
Cambio sull'Italia	9 3[4	9 1[2
Consolidato inglese	96 5[16	96 1[2

VIENNA	16	17
Mobiliare	214 30	216 —
Lombarde	72 —	73 —
Banca Anglo-Austriaca	93 25	92 50
Austriache	254 —	256 25
Banca Nazionale	800 —	802 —
Napoleoni d'oro	9 71 1[2	9 71 —
Argento	105 95	105 35
Cambio su Parigi	48 35	48 30
Cambio su Londra	121 30	121 30
Rendita Austriaca	64 80	64 65
» » in carta	61 95 —	62 15
Union-Bank	50 —	56 50
Rendita aust. nuova (oro)	71 60	71 65

LONDRA	16		17	
Cons. inglese	96 1[8	a 96 1[4	96 5[16	a 96 7[16
Rendita ital.	72 —	a — —	73	— —
Spagnuolo	13 —	a — —	13 1[8	a — —
Turco	8 7[8	a — —	9 1[8	a 9 1[4
Egiz. nuovo	34 1[2	a 33 5[8	33 7[8	a — —

BERLINO	16	17
Austriache	436 —	429 50
Lombarde	120 —	121 50
Mobiliare	367 50	363 —
Rendita Italiana	71 25	72 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

LE INSERZIONI a pagamento in Roma si ricevono esclusivamente all'Ufficio A. TABOGA, Piazza S. Claudio 94, Parigi da A. Manzoni, Rue du Faubourg Saint Denis 65

LA

VITTORIA

STABILIMENTO SPECIALE

per la costruzione dei **Letti e Mobili** in ferro

del successori D. BALDIZZONE

Milano, ponte di P. Ticinese, via Vittoria, N. 11

Tiene un **copioso assortimento di LETTI in ferro vuoto e pieno**, di lusso ed economici a **prezzi straordinariamente miti**, e da non temere la concorrenza.

Articoli per Caffè o Giardino, cioè Sedie, Panche, Tavoli, ecc.

Album gratis a chi ne fa richiesta.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

ANDORNO (BIELLA)

anno 19 — aperto dal 25 maggio

Dirigersi al direttore dott. PIETRO CORTE.

VICHY

AMMINISTRAZIONE

Parigi

Boulevard Monmartre

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hôpital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia.

(3)

LA POSTA

ELEGANTE PERIODICO

bimensile, amministrativo, postale, letterario

Questo periodico, indispensabile per gli impiegati in generale, di cui ha preso disinteressatamente a patrocinare gli interessi, può tornare pure utilissimo a tutte le amministrazioni, commercianti e ad ogni altro ceto di persone per la varietà e moltiplicità di notizie che esso contiene sulle modificazioni ed innovazioni che vanno giornalmente introducendosi nel servizio postale italiano.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 4 — Semestre L. 2 50 — Per l'estero L. 6.

Per abbonarsi dirigere vaglia o valori in lettera raccomandata all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, Piazza San Claudio, **Roma**.

AGENZIA GENERALE DI VIAGGI E TRASPORTI

ROMA

40 e 41 Piazza della Minerva 40 e 41

SERVIZIO SPECIALE

Per visitare l'Esposizione Universale di Parigi 1878

Viaggio di andata e ritorno, soggiorno di 15 giorni a Parigi con vitto compreso o senza vitto.

Alloggio a Parigi alla **Minerva** nuova casa appositamente ed elegantemente ammobiliata per l'alloggio dei nostri viaggiatori, situata al N. 4 della Rue Chauchat al fondo del Passage del l'Opéra (Boulevard des Italiens) con cucina italiana Table d'Hôte. — Servizio alla carta a tutte le ore del giorno. — Bagni ecc.

Tariffa dei prezzi in oro.

Viaggio di andata da Modane o da Ventimiglia a Parigi, ritorno da Parigi a Ventimiglia o Modane, alloggio di 15 giorni a Parigi, servizio candele, 6 biglietti d'ingresso all'Esposizione — tutto compreso;

prima classe con vitto fr. **605** - prima classe senza vitto fr. **435** seconda classe con vitto fr. **435** - seconda classe senza vitto fr. **360** e più l'ammontare del biglietto ferroviario dalle singole città d'Italia a Modane o Ventimiglia e vi eversa, da pagarsi in carta.

Per appartamenti separati e per maggiore soggiorno a Parigi prezzi da convenirsi.

Biglietti per i teatri, per visitare i monumenti, guide (*Cicerone*) e Commissionari a disposizione dei viaggiatori.

Dirigersi a Roma all'Agenzia Generale di viaggi e di trasporti piazza della Minerva 40 e 41. — Al Banco Gli Parodi via delle Mercede 12, e presso gli agenti incaricati nelle altre città del Regno.

L'Agenzia Generale di Viaggi e di Trasporti
PARODI E COMP.

AMARO MAJELLA

PREPARATO A SPOSTAMENTO A VAPORE

Specialità di Ghio Baratucci

CHIETI (Abruzzi)

Questo prezioso ed igienico Amaro, composto esclusivamente delle tante rinomate erbe e radici aromatiche del Monte Majella, differenzia essenzialmente dagli altri elixir che trovansi in commercio, in grazia del suo metodo di preparazione.

Ha la speciale proprietà di sciogliere gl'ingorghi del fegato e della milza, di guarire i catarri dello stomaco e delle dispepsie, [illegible] radicalmente le [illegible] non durata. Si prende [illegible] mattina alla prima ora, senza acqua, alla dose di un bicchierino da rosolio, ed in qualunque ora del giorno se si [illegible] debolezza di stomaco, dolori viscerali e digestione stentata. Si beve [illegible] qualunque liquido e massime col caffè al quale comunica un grato sale sapore, lasciando [illegible] la bocca profumata.

Per le commissioni rivolgersi al fabbricante, Largo S. Domenico N. 1, 2, 3, 4, e 5.

Per ogni bottiglia di litro L. 3. 50.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 1164

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 8 Giugno 1878 nell'Ufficio della R. Pretura in Sezze si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. — 7498. Fabbricato urbano composto di 20 vani con cortile, sito in Sezze nelle vie del Guglietto, e di Santa Chiara, proveniente dal Monastero di Santa Chiara in Sezze, del reddito imponibile di L. 525.63. Affittato a Masetti Ernesto.

Prezzo d'asta L. 9198.35

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **B. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. — Scat. N. 2 L. 8 50. Deposito e vendita per l'Italia A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri — Marchetti Selvaggiani — Sellingo.

Firenze

BARRIERA DELLA CROCE

VIA ARETINA, 10.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

Medico Direttore dott. cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI

Idroterapia secondo i più recenti sistemi. Cure elettriche e idro-elettriche, ortopedia, ginnastica. Pensione per i Malati. Convitto per gli adulti. Assistenza medico continua.

Prospetti *gratis*.

Firenze

BARRIERA DELLA CROCE

VIA ARETINA, 10.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Saïd, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom., toccando Messina.

» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.

» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.

» **Singapore e Batavia** toccando Porto Saïd, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.

» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.

» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.

» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.

» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.

» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.

» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.

» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom., mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., venerdì e sabato ore 1 pom.

» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.

» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.

» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.

» **Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palliau.

GRATIS

Si eseguiscono gli esperimenti a coloro che vogliono far uso della rinomata tintura **ZEMP'S**, la quale tinge i capelli in qualsiasi colore naturale, senza il minimo pericolo per la salute e senza macchiare la pelle ed alterare i capelli, come succede con la maggior parte delle tinture, le quali sono composte di sostanze nocive e caustiche.

Gli esperimenti si fanno dall'autore stesso, Giuseppe Zemp', a cotoro che ne faranno richiesta per la prima volta, nel Negozio da parrucchiere e profumiere via Condotti, 11, Roma (antico negozio Pascia), ove esiste un salone privato per tingere i capelli e per la pettinatura delle signore.

Deposito di detta Tintura in ROMA presso l'Emporio commerciale internazionale *Dante Ferroni*, 46, via Maddalena, 47, dal parrucchiere Giardinieri, al Corso, e presso l'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, N. 94.

Prezzo della scatola completa L. 6, senza scatola L. 5 con la relativa istruzione.

NB. Si spedisce tanto in Italia che all'estero, ove vi è ferrovia diretta, contro vaglia postale, col trasporto a carico del committente.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO PEI BAMBINI

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI A

Certificati numerosi delle primarie Autorità Medicinali

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.

Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma DELL'INVENTORE Henri NESTLÈ (VEVEY, Svizzera).

L'ANISINE MARC. Questo celebre *antineuralgico* russo del dott. JOCHELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti ecc. Prezzo 5 fr. franco per posta fr. **6 50**. *Esigere la firma in russo.* **Parigi, Jochelson e C.**, 39, rue Richer, Parigi. — Milano, presso A. MANZONI e C. e nelle principali farmacie. — Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo, Marchetti, Selvaggiani.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N.º 80,000 cure, compreso quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 Settembre 1872.

Lo cinetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, di malattia di fegato. (6)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** ed in **scatole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri

Rivenditori. in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio Baker, farm. inglese, al Corso, 496-497, — G. Baretti, farm. 148, via Frattina — Paul Calferal, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farm.a via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe farmacia, piazza di Spagna — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10,11,12

REPERTORIO GENERALE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

Il **Repertorio** abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale, penale, amministrativa e delle pensioni.** Sono quattro grossi volumi, di oltre 1800 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 30 volumi in 8º di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1º Le massime e tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto e parere; 2º Il cenno delle note fatte alle tesi; 3º L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4º La data; 5º Il nome delle parti; 6º Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea dell'importanza del **Repertorio** quando si consideri ch'esso contiene oltre a **90,000** massime di giurisprudenza, che formano la migliore illustrazione della nostra legislazione.

In questo **Repertorio** si trovano i mezzi per commentare non solo i codici vigenti, ma anche le leggi speciali **amministrative, finanziarie**, sulle **pensioni**, sull'**asse ecclesiastico**, ecc.

In una parola, tale **Repertorio** è una **Enciclopedia pratica** ad uso dei magistrati, degli avvocati, dei procuratori, dei pubblici funzionari e di tutte le pubbliche amministrazioni.

Prezzo dell'intero **Repertorio L. 32**, comprese le spese di posta.

N.B. — CIASCUNA PARTE DEL **REPERTORIO** SI VENDE SEPARATAMENTE

1. **Repertorio della Giurisprudenza civile, commerciale e processuale** L. 11 50.
2. **Repertorio della Giurisprudenza penale** » 10 50.
3. **Repertorio della Giurisprudenza amministrativa, finanziaria e delle pensioni** » 12 50.
4. **Indice generale delle materie — Tavole degli articoli di Legge, ecc.** » 8 50.

FRANCO A DESTINAZIONE

Dirigere domande o vaglia all'ufficio di pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, N. 94, ROMA.

ROSSETTER'S HAIR

RESTORER-NAZIONALE — RISTORATORE DEI CAPELLI

Sistema ROSSETTER di Nuova York

Preparazione del chimico-farmacista A. Grassi *di Brescia*

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello del defunto inventore americano.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta non unge, non lorda, non macchia la pelle, e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli nè prima, nè dopo la sua applicazione; ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata, o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro primitivo nero, castagno, biondo, ecc.; impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza, e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3

ALL'INGROSSO SCONTO DA CONVENIRSI

Dirigersi all'unico depositario in ROMA presso l'*Ufficio Taboga*, Piazza S. Claudio N. 94 il quale spedisce per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter's preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Detta marca è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni.

A. Grassi.

PEJO PEJO

ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di *Pejo*, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di *Pejo* è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contraffatta colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi ***Antica Fonte Pejo — Borghetti***, come il timbro qui contro.

Deposito Generale in Milano, Tedeschi. (2)

PROFUMERIE SALICILATE

SCHLUMBERGER e CERCKEL

PREMIATI CON VARIE MEDAGLIE

Le rimarchevoli proprietà antisettiche dell'acido salicilico sono da due anni a questa parte altamente apprezzate dai più celebri medici, non solo in medicina, ma ben anche nell'uso domestico. — Si raccomandano particolarmente, come preservativo dell'azione deleteria dei miasmi, malattie contagiose ed epidemie, le profumerie seguenti:

Acqua da toeletta, il flacone	L. 2 50
Id. dentifricia id.	» 2 70
Glicerina salicilata id.	» 1 80
Pomata id. antipellicolare, il vaso	» 2 —
Sapone id. id. il pezzo	» 1 35
Polvere d'amido salicilato, la scatola	» 2 30
Polvere dentifricia, corallo e salicilato, la scat.	» 1 70

BADARE ALLE CONTRAFFAZIONI

Ogni scatola o flacone contiene la relativa istruzione.

Spedizione in provincia contro vaglia postale intestato a SECONDI ROSS-BROGLIA e C. — Milano, via Bocchetto, 3. Rivendita alla Farmacia Ottoni, Via del Corso, 159.

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

I migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO di 1ª Qualità Centesimi 30 il pezzo
id. di 2ª Qualità Centesimi 20 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

D'AFFITTARSI pel 1º settembre 1878, ed anche prima, *Grandioso Albergo* detto PENSIONE INGLESE, in Nervi, riviera di Levante (presso Genova), di recentissima costruzione in parte, e fornito di ogni confort, con elegante giardino. — Stazione ferroviaria Sulla linea Genova — Spezia. — servizio telegrafico.

Per le trattative e per schiarimenti dirigersi in Milano, via Rovello, N. 10, dal ragioniere *Giuseppe Altamare.*

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del Dr Blaudel**, preparate da *A. Dumerval*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **3.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Dumerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo

RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL'HAVRE 1868

EAU DES FÉES

L'unica ammessa all'Esposizione del 1867

Grande diploma di merito a Vienna 1873.

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE

Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

Mme SARAH FÉLIX

43, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C.

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti. Un volume di 194 pagine. Terza edizione	L. 1 —
Intorno alla Luna. Un vol. di 164 pagine Terza edizione	» 1 —
Cinque settimane in Pallone. Terza edizione	» 1 —
Storia dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori (da Erodoto a Cristoforo Colombo). Un volume di 224 pagine con 5 incisioni. Terza edizione	» 2 —
Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 160 pagine. Seconda edizione	» 1 —
Un Episodio del Terrore, o il conte di Chanteleine — *Poe e le sue opere*. Un volume di 168 pagine	» 1 —
I Figli del capitano Grant Parte I. L'America del Sud. Parte II. L'Australia Parte III. L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione	» 3 —
Avventure del capitano Hatteras Parte I. Gl'Inglesi al polo artico Parte II. Il deserto di ghiaccio. Due volumi di 470 pagine. Quarta edizione	» 2 —
Una Città galleggiante Un volume con incisioni. Terza edizione	» 1 —
Ventimila leghe sotto ai Mari. Parte I. Il battello meraviglioso. Parte II. Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione	» 2 —
Novelle fantastiche. Un volume di 232 pagine. Seconda edizione	» 1 —
Un nipote d'America, I due Frontignac. Commedia in 3 atti	» 1 —

Vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce franchi nel Regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume.

Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30

Epilessia o mal caduco

Guarigione Garantita
lunghi anni di felici risultati

Scatola con istruzione prezzo L. 6. - Franco per posta contro L. 7

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94.

UNA SIGNORA Italiana che conosce il francese, rimasta Vedova senza prole, desidera occuparsi in qualche magazzino di Commercio, o in qualche famiglia privata in qualità di governante o dama di compagnia. Può dare ed ampie informazioni.

Dirigersi al Sig. A. Taboga, Piazza S. Claudio N. 94, Roma.

Tipografia dell'*Opinione*.